

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

N. 1746

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori CAPPUZZO, BONO PARRINO
e COMPAGNA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 DICEMBRE 1993

Concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare all'Associazione «Comune di Zara in esilio» alla memoria dei suoi cittadini che in guerra ed in pace hanno servito la Patria

ONOREVOLI SENATORI. - Il 19 settembre di quest'anno, gli zaratini ed i dalmati, nel loro annuale Raduno nazionale, hanno celebrato - significativamente a Trieste - il cinquantesimo anniversario dei bombardamenti che, dal novembre del 1943 al 31 ottobre del 1944, distrussero la loro città: Zara.

Se oggi si parla di pulizia etnica, quello ne fu il primo esempio. Pulizia etnica voluta da Tito per eliminare dalla sponda orientale dell'Adriatico una città che, nella sua millenaria storia romana, veneta, italiana, aveva sempre affermato la propria cultura, la propria lingua, il proprio credo nel solco della più genuina tradizione italiana.

Tito, volutamente disinformando gli anglo-americani, li convinse che Zara era centro militare e logistico per le operazioni tedesche in Balcania. Gli alleati gli dettero credito e, con cinquantaquattro bombardamenti, ridussero in macerie l'85 per cento della città. Quanto restava era inabitabile o gravemente danneggiato.

Circa duemila furono i morti. Dodicimila persone, con mezzi di fortuna, raggiunsero Trieste; circa seimila sbarcarono nelle Puglie e nelle Marche; altre quattro-cinquemila andarono disperse nelle campagne e nei villaggi intorno a Zara. Queste ultime, dopo la firma del Trattato di pace, optarono plebiscitariamente per conservare la propria cittadinanza e ripararono in Italia, abbandonando tutto.

La pulizia etnica era stata portata a compimento. Zara italiana non esisteva più.

La sorte della città e dei suoi cittadini ebbe ben scarsa rilevanza nel clima politico dell'immediato dopoguerra. Anzi sembrava che i tanti problemi di quegli esuli costituissero, più che una preoccupazione, un fastidio per i Governi dell'epoca.

In mezzo a mille difficoltà, quei profughi qui in Italia si ritrovarono e dal 1953, ogni anno, nel loro Raduno ricordano la loro origine, la loro città; per non dimenticare quanti mancano all'appello, per coltivare la memoria dei tanti che, in nome dell'Italia e per l'Italia, avevano sempre combattuto e si erano sacrificati in ogni momento della sua storia.

Sin dal 1840 zaratini e dalmati, quando la nostra Patria era pervasa dal senso della sua rinascita, furono presenti a Venezia insorta. Con Niccolò Tommaseo, triumviro; con centinaia di giovani che combatterono nelle operazioni di terra e nella laguna. Cinque caddero.

Furono con Garibaldi nella difesa di Roma. Ed ancora a Curtatone, dove Marino Giurovich, tenente del battaglione «Bande Nere», venne poi fucilato dagli austriaci. Il primo martire di Dalmazia per mano asburgica.

Ma con le guerre di indipendenza la Patria chiamava ancora i suoi figli e da Zara, dalla costa dalmata altri partirono. Venti combatterono nelle campagne del 1859-1860. Ancor più numerosi nella Terza guerra di indipendenza: con Garibaldi, con il Corpo volontari italiani, a Lissa, a Villa Glori.

Nei primi anni del nuovo secolo, gli studenti zaratini e dalmati, ad Innsbruck e a Vienna, lottarono per la lingua e la cultura italiane.

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale, duecentoquarantuno dalmati fuggirono nella Penisola e vestirono il grigio-verde. Centoquattordici erano di Zara. Caddero in diciannove: una Medaglia d'Oro al Valor Militare, quella di Francesco Rismondo, l'Assunto di Dalmazia; dieci d'Argento; otto di Bronzo.

Con Vittorio Veneto, Zara e la Dalmazia del Patto di Londra diventavano finalmente

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

italiane. Con il Trattato di Rapallo (1920) la Dalmazia era perduta; solo a Zara restava il tricolore.

Fra le due guerre mondiali, sei dalmati caddero nella campagna d'Etiopia. Altri sei nella guerra di Spagna: otto le Medaglie d'Argento, sette quelle di Bronzo, sei le Croci di guerra al Valor Militare.

Quando nel 1940 scoppiò la Seconda guerra mondiale, Zara aveva 25.000 abitanti. Durante i tre anni del conflitto, tremila-cinquecento zaratini combatterono con le forze di terra, del mare e dell'aria. Trecentotrentaquattro i caduti, oltre il 9 per cento della forza alle armi: otto le Medaglie d'Oro al Valor Militare, quarantadue quelle d'Argento, cinquantadue quelle di Bronzo, centoquindici le Croci di guerra al Valor Militare.

Ma, accanto a quelli che caddero portando le «stellette», vanno ricordati quanti in quei tragici anni di imboscate, di agguati, di cecchinaggio, furono soppressi dai partigiani di Tito.

Caddero, così, due prefetti di Zara assieme ad altre centinaia di civili, che si assommano ai morti sotto i bombardamenti. Uccisi tutti perchè italiani.

Nella impossibile definizione delle cifre, riteniamo, con un calcolo in difetto, che dal 1940 al 1945 il numero complessivo dei caduti di Zara si attesti sulle quattromila

unità, cioè il 16 per cento dei suoi abitanti.

Di fronte a questo corale sacrificio di una città, annientata per aver tenacemente manifestato il proprio credo nella Patria, gli zaratini ed i dalmati, convenuti a Trieste ricordando l'orgoglio con il quale nell'isolata testa di ponte, per oltre vent'anni, avevano rappresentato l'Italia sulla sponda orientale dell'adriatico; ricordando l'abnegazione dimostrata nella loro storia sino all'annientamento della città; ricordando la sensibilità con cui la Patria ha riconosciuto il sacrificio di tanti loro padri, con tutta la gamma delle ricompense al valore, hanno plebiscitariamente chiesto, di fronte alla globale pulizia etnica della città, dove innumerevoli atti di vero ma sconosciuto valore sono stati consumati, che l'Italia voglia onorare Zara con la concessione della massima ricompensa al Valor Militare.

Noi, onorevoli senatori, quali proponenti di questo disegno di legge, facciamo doverosamente nostra la richiesta e ricordiamo le parole pronunciate nel 1848 da uno zaratino, Pier Alessandro Paravia, nella Orazione per i morti di Novara: «...troppi furono quelli che suggellarono col proprio sangue la santità d'una causa, che altri sosteneva lento o abbandonava spergiuro...».

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. La commissione consultiva militare unica per la concessione e la perdita di decorazioni al valor militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1973, n. 1076, è autorizzata, in deroga ai vigenti limiti temporali, ad esaminare la documentazione per la concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare all'Associazione «Comune di Zara in esilio» alla memoria dei suoi cittadini che in guerra ed in pace hanno servito la Patria.